

AVVERTENZA

Frugando tra certi miei scartafacci di storia patria, rinvenni ultimamente parecchi appunti biografici relativi ad artisti abruzzesi.

Stimo ora utile di pubblicarli, pensando che la grande storia dell'arte non potrebbe fare a meno di tener conto altresì delle più umili manifestazioni della vita artistica. E desidero poi che si faccia presto una seconda edizione del libro dell'operoso amico prof. Bindi, per potervi inserire anche queste mie sparse noterelle (1).

(1) Artisti Abruzzesi, pittori, scultori, architetti, maestri di musica, fonditori, cesellatori, figuli, dagli antichi a' moderni. Notizie e documenti di Vincenzo Bindi — Napoli — De Angelis, 1883.

ANTONIO DE NINO.



SOMMARIO BIOGRAFICO

DI

ARTISTI ABRUZZESI

NON RICORDATI

NELLA STORIA DELL'ARTE.



CASALBORDINO,
N. DE ARGANGELIS TIP. EDITORE.

1887.

"Catalogo V. n. n. Regionale."

ALL' ILLUSTRE
DOTTOR ENRICO HOLTZINGER
PER AMICHEVOLE STIMA
E PER GRATO AMICO*

* L' Holtzinger è professore nell' Università di Tubinga. Tradusse in tedesco il mio *Oratio nella tradizione popolare di Salsmana*, e lo pubblicò, in gennaio ultimo, nella *Weser Zeitung* di Brama.



Alessandrino.

Tommaso Alessandrino era nato in Ortona a Mare, verso la fine del Cinquecento; e morì verso la metà del Seicento. Fu pittore di qualche merito. In Ortona, si conservano tre suoi quadri: nella Chiesa di San Francesco, una *Santa Margherita*, dipinta nel 1599; nella Chiesa dei Minori Osservanti, una *Sacra Famiglia*, con l'indicazione dell'anno 1634; e nella Chiesa del Suffragio, le *Anime Purganti*, con la data del 1640.

Altobelli.

Giovan Berardino Altobelli era anche di Ortona a Mare. Nell'arte del dorare fu dei primi, se deve giudicarsi da alcuni saggi. A Lanciano, nella Chiesa di Sant'Agostino, nel quadro dell'Incoronata, c'è

questa iscrizione: « Io: Bernardinus Altobellus inauravit an. d. 1602 ».

Araneo.

Anna Teresa Araneo, di Sulmona, visse verso la metà del secolo passato. Suo padre Gio. Battista era disegnatore e incisore. Alla incisione in rame si applicò con successo anche la figlia. Incise con buon gusto un San Pamfilo, una Madonna di Loreto e altre immagini. In fronte al volume del Corsignani, intitolato *Acta Santorum Simplicii, Constantii et Victoriani*, ec., c'è un disegno in rame coi detti santi, e con questa precisa iscrizione: « S. Costantius M. Filius. S. Simplicius M. Pater. S. Victorianus M. Filius. (E più sotto:) E vetustis Iconibus in Ecclesia Celanensi apud Marsos existen: (E più sotto ancora:) Anna Theresia Araneo delin: et scul: — Sulmon: Anno Iubilei 1750 ».

Beffi (Di).

Angelino Di Beffi visse nella prima metà del Cinquecento. Nell'Oratorio di S.^a Maria della Croce, presso Pietranico, si legge una iscrizione rovescia così:

« .OESI. D. A. TIVARVA. SVNILEGNA

E, seguitando, nella stessa dichiarazione, all'angolo di un arco: « BEFFI ».

Bellafante.

In un casolare di campagna, presso Francavilla a Mare, si conserva religiosamente il ritratto che un pittore fece di sè stesso.

Questo pittore si chiamava Giuseppe Bellafante. Era nato a Francavilla il 30 gennaio 1825 da Luigi e da Angela Tenisi, onesti contadini. Passò la sua infanzia e la prima giovinezza fra le occupazioni campestri.

A vent'anni, sentì un prepotente amore per la pittura. Cominciò dal seguire un pittore ornatista, capitato nel suo paese, da Chieti. Quindi si messe attorno ai genitori, perchè si risolvessero a mandarlo a Roma ad apprendervi i rudimenti del disegno.

I genitori, con grande loro sacrificio, lo contentarono. E così poté dimorare a Roma poco meno di un anno. Di là passò a Napoli, giovandosi di un sussidio della Provincia.

Non gli mancò neanche il largo ed efficace soccorso del compianto Senatore Spaccapietra francavillese, il quale gli ottenne mensa gratuita nel Convento dei Vergini.

In Napoli dipinse molto, per lo più copiando capolavori di arte sacra. Nella Chiesa del paese na-

tivo si ammirano cinque pitture fra cui una copia del Cristo spirante del Cav. De Vivo, che è giudicata di perfetta esecuzione. Fece, oltre a ciò, molti ritratti. Uno di Vittorio Emanuele 2.^o si conservava nella Sala Municipale di Francavilla a Mare. Suo è anche il ritratto che si è cennato in principio.

« Se le urgenti necessità della vita (dice il gentile e culto avv. Francesco Ercole che mi ha favorite queste notizie) non lo avessero troppo costretto a lavorare per guadagnare, e se la tisi non lo avesse troppo presto spento, forse avremmo di lui maggiori cose. — Ebbe grande passione per l'arte sua, cuore affettuosissimo; ed in tutti che lo conobbero lasciò vivo desiderio di rimpianto ».

Il bravo artista morì in un ospedale di Napoli, nel novembre del 1865.

Bellonio.

Pasquale Bellonio, pittore del secolo scorso, era di Ortona a Mare, dove, nella Chiesa dei Minori Osservanti, il quadro della *Concezione* ha questa scritta: « Paschalis Bellonius Pinxit 1735 ». C'è anche di suo l'immagine dell'*Assunta*, senza indicazione di anno. Nel 1756 restaurò, inoltre, il quadro di *Santa Margherita* dell'Alessandrino. (V. *Alessandrino*). Pe' suoi tempi non era pittore spregevole.

Berardinelli — V. Olivieri.

Brittoli (Di).

Gio: Leonardo Di Brittoli era scultore in legno; e fece, fra l'altro, una statua di Madonna, che una volta si venerava nella Chiesa dei Gesuiti in Sulmona.

In un istrumento, rogato dal notaio Bartolomeo Sebastiani, ai 13 settembre 1685, si fa cenno di questo Leonardo, come di *famoso artefice*.

Caldarelli.

Bernardino e Francesco Caldarelli, nati in Santo Stefano di Sessanio, erano pittori e doratori. Nel citato Oratorio di Santa Maria della Croce, in quel di Pietranico, si legge la seguente iscrizione: « Bernardinus Caldarelli et Franciscus ejus Filius a Sancto Stefano hoc totum opus de celo (sic) ad terras inaurarunt et marmorigarunt et colorarunt procuratoribus Bernardino de Grandonio et Domy-nico de Andrea sumptib. Ecclesia a. d. 1670 ». L'opera però è carica di barocco.

Caracciolo — V. Corazza.

Cardona.

Giuseppe Antonio Cardona di Atessa, anche nell'Oratorio di Santa Croce, tenimento di Pietranico, fece gli altari della Madonna delle Grazie e di San Francesco di Paola, con iscagliola nera e bianca, ornati di graziosi arabeschi. Nel primo altare c'è anche l'iscrizione: « Iosef Antonius Cardona Atisanus. a. d. 1703 ». — Può darsi che da costui discese il già noto Francescantonio Cardona, di cui fece cenno il Bindi, negli *Artisti Abruzzesi*.

Cardonio.

I. P. Cardonio, pittore del secolo XVI, dipinse un quadro che si trova nella Chiesa Maggiore di Pescocostanzo, e proprio nella Cappella del Sacramento. Vi è l'effigie della Madonna del Rosario, con due angeli ai lati e poi San Domenico e S.^a Caterina e intorno intorno i quindici misteri. Da piedi: « Purpureas praebeat illa suum ». A sinistra: « M_x L_x X_x X_x X_x X_x — I. P. Cardonus... f. » — Dove sono i puntolini, la tela è lacerata. Come dunque riempire la lacuna? Fortunatamente i Signori Can.^{co} Michele e fratelli De Capite serbano un ms., dove si riporta la suddetta iscrizione, e dove, dopo, *Cardonius* viene immediatamente A-

quilanus. Dunque il nostro Cardonio era di Aquila. — Non sarà inutile avvertire che il ms. pare opera di un Benedettino, poichè, a pag. 22 r., si dice: « Vi sono l'immagini del Patriarca S. Benedetto nostro Padrone, con la prospettiva del Sacro Monastero di Monte Cassino e San Gennaro a' pie' di detto monte; e l'immagine di S. Francesco ». Vi è detto altresì che il ms. fu ricavato dall'Archivio del Sacro Monastero di Monte Cassino.

Cicco De Algerio.

Il busto di argento di San Pamfilo, patrono della Città di Sulmona, fu fatto da Giovanni di Marino di Cicco De Algerio della stessa città, verso la metà del Secolo XV, per 143 ducati. Così in un istrumento del 28 marzo 1459 che esiste nell'Archivio della Cattedrale, rogato dal Notaro Antonio Gentile (Fol. 92).

Da un documento che si conserva dallo studioso giovane, mio amico, Signor Giovanni Pansa anche di Sulmona, risulta che la testa e le braccia, con altri argenti ed ori, furono rubati da mani ignote, nel 1704. *I magistri* Giovanni Battista Puglielli e Giovanni Battista Araneo furono dalla Comunità incaricati di andare a Roma a far riaccomodare la statua.

Congiunto.

Giovanni Antonio Congiunto, di Leonessa, ci lasciò una discreta pittura nella Chiesa di Terzone, con questa leggenda: « Ioannes Antonius Congiuntus de Leonissa pingebat ». Inutili sono riuscite le mie ricerche negli archivi leonessani per avere notizie di questo scrittore. Spero che altri sia più fortunato di me.

Corazza.

Cesarello Corazza e Pietro Aloisio Caracciolo di Sulmona, fecero il bellissimo busto di San Rufino in rame argentato e dorato, che si venera in Trasacco. Ciò dice anche la seguente iscrizione intorno alla base del busto: Ossa Sancti Ruphini Episcopi et Martyris — Cesarellus Corazza et Petrus Aloisio Caracciolo de Sulmona fecit 1562 ».

Corpetto.

Agostino Corpetto, di Tagliacozzo, al tempo di Urbano 8.º (1623) trovò il modo di far attaccare l'oro al metallo delle colonne del Baldacchino

architettonico di San Pietro in Roma. Morì a Magliano de' Marsi — Così in un ms. del Dottor Battista Fuoco di Magliano de' Marsi.

Corsetti.

Francesco Corsetti sulmonese, viveva nel 1791. Fu incisore. Rimane di lui una figura rappresentante San Pamfilo. Ha maniera barocca e disegno poco corretto. — Mi favorisce questa e qualche altra notizia l'egregio amico prof. Pietro Piccirilli.

Corvi.

Crescenzo Corvi, pittore sulmonese, della prima metà di questo secolo. Per la Chiesa dei Cappuccini, di Sulmona, fece un quadro che rappresenta *S. Giovanni Apostolo*, e anche un *Calvario*. Nei quadretti della *Flagellazione* e *denudazione*, si legge: Crescentius Corvi 1837 ». Fece pure altri quadri. Ma era valentissimo nell'armonica grandiosità delle parature ecclesiastiche. In ciò spesso fu lodato con poesie e articoli di giornali.

De Carolis.

I genitori di Muzio De Carolis furono Agostino, di Sulmona, e Loreta Mascitti, di Pentima. Nel

1730 questo Muzio fu eletto Abate dei Celestini, in Celano. Quindi passò nei monasteri di Bologna, di Roma e di Chieti, dove morì in età avanzata. Coltivò la musica e fece molte composizioni in canto gregoriano. Di lui rimane un *Kiriante Monacorum Coelestinorum ex multis compositionibus Reverendissime P. Abbatis D. Mutii Carolis exceptum, et in lucem editum. Romae 1729*. Il Di Pietro, negli *Uomini Illustri*, dice che i Monaci della Badia di S. Spirito conservavano nell'Archivio molte composizioni del De Carolis. Se non andarono poi distrutte, potrebbero rinvenirsi nella Biblioteca Provinciale di Aquila, dove furono trasportati libri, mss. e pergamene della soppressa Badia Morrone.

De Lisiis.

Giulio Cesare De Lisiis, nato a Vasto, ai 19 settembre del 1734 e morto a Roma il 2 ottobre 1816, fu rinomato nella pittura. A Vasto, nel Gabinetto Archeologico, vi sono tre suoi quadri: 1.° Susanna sorpresa all'uscita del bagno; 2.° Agar ed il figlio Ismaele morente di sete; 3.° Lot ubbriacato dalle figlie.

Ne fa cenno anche l'amico Sig. Luigi Anelli nei *Ricordi di Storia Vastese*, a pag. 138 (1).

(1) Vasto, Tip. Editrice dell'Indicat. Gen. del Commercio, 1885.

Della Valle.

Giovanni Della Valle, di Penne, dipinse, non so quando, nella sua città nativa, due cupole a prospettiva, i quattro dottori, un martirio di San Fabiano e Sebastiano e un martirio di San Massimo, opere tutte che Vincenzo Gentili, nel *Quadro di Città di Penne*, pag. 7, dice che « offrono naturalezza di espressione e conservazione di tinte che le dichiarano sommamente pregiate ».

De Mattiis.

Di Gio. Francesco De Mattiis, anche di Sulmona, si sa soltanto che fu pittore e architetto, e che visse forse nel secolo XV.

Di Bernardino.

Tommaso Di Bernardino, pittore aquilano del secolo XVII, ci lasciò parecchi lavori nel più volte mentovato Oratorio di Santa Maria della Croce, presso Pietranico. In una pittura, v'è: *Thomae Bernardini Aquilani opus*. « In un'altra: « Anno Domini 1628 ».

Donati.

Giacomo Filippo e Carlo Antonio Donati, nativi di Aquila, furono celebri fonditori di campane. In un ms. citato altrove, posseduto dai Signori De Capite, si riferisce che, nella Chiesa matrice di Pescocostanzo, vi sono cinque campane, in quattro delle quali vi si leggono i nomi dei fonditori, come qui appresso:

1.º « Magister Iacobus Filippus ed Carolus Antonius Donati fratrer Aquilani f. A. D. M.D.C.L.III ».

2.º « A. D. M.D.C.XXXII. Magister Iacobus Filippi de Aquila ».

3.º « Magister Iacobus de Aquila f. A. D. M.D.C.LXX ».

4.º « A. D. M.D.C.LXX. Magister Iacobus Filippi de Aquila fecit ».

Dunque pare che Giacomo di Filippo Donati avesse tre figli: Giacomo, Filippo e Carlantonio; e che poi quest'ultimo Filippo avesse un altro Giacomo di Filippo Donati: e tutti rinomatissimi campanari.

Dottorelli.

La Villetta Abati, presso Penne, fu costrutta sul disegno del Dottorelli di Penne; ed offre in prospetto un peristilio, con Zoforo fregiato, soste-

nuto da colonne di ordine dorico, elevate su bassi plinti. — Così Vincenzo Gentili, a pag. 18, del *Quadro di città di Penne*.

Francia Da Penna.

La chiesa della Madonna del Carmine, in Penne, fu edificata sul disegno del valente architetto Francia Da Penna. Il testè citato patrio scrittore Vincenzo Gentili, nel *Quadro di Città di Penne*, a pag. 11, dice che quella chiesa ha un'altra facciata a doppio ordine di colonne toscane e dorico.

Gamba Giambattista.

Giambattista Gamba si ritiene Abruzzese per essere tante le sue pitture, specialmente a fresco e a guazzo, sparse nell'Abruzzo. Gli affreschi, nella Chiesa dell'Annunziata di Sulmona, furono fatti verso il 1728, ed hanno il digamma *JG. Gamba*. L'affresco sulla cupola della Cappella del Sacramento, nella Chiesa Maggiore di Pescocostanzo, ha un « Gamba f^t ». Vi si rappresenta una *Gloria*, cioè la trinità con Angeli, la Madonna, S. Giuseppe, S. Giovan Battista, S. Benedetto, S. Felice Martire, Patriarchi, Profeti, Apostoli, Confessori e Vergini. Anche in Pescocostanzo, nella Chiesa

che fu dei Riformati, c'è un quadro di *S. Anna*, con l'iscrizione: « Gio. Batta Gamba ». Nella stessa Chiesa, pare sia pur del Gamba l'affresco che rappresenta *Sant' Antonio*. Si trovano pitture del Gamba altresì nella Chiesa della Trinità, in Pópoli; in quella dei Zoccolanti, a Scanno; nella Chiesa Matrice di Bugnara, ec. ec. Nella Chiesa di S.^a Chiara, in Penne, è anche opera del Gamba il bellissimo dipinto della nascita del Bambino. Ancora in Penne, la chiesa di S. Giovanni Gerosolimitano vanta un S. Francesco di Paola e un S. Carlo, dello stesso Gamba. Nella medesima città, c'è, del Gamba, in casa del Barone Castiglione, il *Sogno di Giacobbe*. — Le notizie di Penne sono tolte dalla più volte citata opera di Vincenzo Gentili.

Gamba Crescenzo.

Crescenzo Gamba dovrà essere figlio o parente di Giovan Battista (*Vedi*). La maniera di dipingere è la stessa. Nella Chiesa del Carmine, di Vasto, esiste un quadro della *Presentazione al tempio*, dove è scritto: « Crescentius Gamba P. A. D. 1767 ».

Gizzonio.

Domenico Gizzonio nacque, di padre agricoltore, in Roccasale, nel secolo XVII. In Rocca-

casale, nella Chiesa matrice, c'è ancora, del Gizzonio, un quadro del *Purgatorio*. Nei muri esterni della casa da lui abitata, oggi di Doroteo Rotondo Scarpone, si vede ancora l'immagine, a fresco, della *Concezione*. Alcuni quadri di fiori, in cui il Gizzonio era assai bravo, si trovano, come mi si dice, nel Museo di Napoli. Parecchie pitture si hanno del Gizzonio, in Sulmona. Nella Chiesa dei Cappuccini, vidi molti anni addietro, del Gizzonio, due palliotti, dipinti egregiamente. Nella chiesa dei Zoccolanti c'è un Sant'Alberto di mediocre fattura. — Era egli amico del pittore sulmonese Crescenzo Pizzala e del bravo stuccatore Modesto De Lorenzis. Ma l'arte non gli fruttò gran che. C'è tradizione che, alcune volte, fu costretto a metter da banda i pennelli e prendere la zappa!

Iannutii.

Antonio Andrea Iannutii, scultore e architetto di Lanciano, visse alla fine del Trecento e a' principii del Quattrocento. Nel Municipio lancianese si conserva una lapide, a caratteri longobardici in gran rilievo. Questa lapide doveva far parte di un frontispizio di chiesa ora distrutta; poichè dice: « Hoc opus novum rosae noverint universi per Petrum Fallacran de Lanzano conditum quod fieri Ant. Andree Iannutii de Lanzano in annis Christi millesimi CCCXII ».

Leonardo.

In un documento del 1460, si fa semplicemente menzione di un *Leonardus Pintor*, sulmonese.

Madonna.

Vincenzo Madonna nacque a Teramo, nel 1813, quando suo padre, Antonio, patriotto e magistrato Lancianese, si trovava in quella città a esercitarvi la carica di Presidente del Tribunale Civile. A Napoli studiò disegno sotto Costanzo Angelini, abruzzese, ritenuto meritamente, in quei tempi, il Nestore dei pittori: e a Napoli rimase per circa quarant'anni. Ebbe a compagni di studio il Nicolini e il Morelli e fu tenuto in gran conto anche dal Palizzi, dal Mazzia e dal Lista, suoi amicissimi tutti. Studiò il nudo per dodici anni, e vi si segnalò. Non si segnalò meno, del resto, negli altri generi di pittura, eccetto nel paesaggio, in cui valse poco. Il pastello, a ogni modo, fu la sua specialità, e lo rese adattatissimo in ogni disegno; e quindi n'ebbe lodi dallo stesso Morelli. Alcuni dei suoi lavori furono premiati in parecchie Esposizioni; e in quella di Napoli del 1840, per un quadretto a olio, *La Presentazione al Tempio*, ottenne la medaglia d'argento di prima classe.

Nell'Accademia di Belle Arti, ebbe per più anni consecutivi il primo premio.

Il mio carissimo amico Francesco Paolo Michetti lodò, del Madonna, il quadro che rappresenta *Angelica e Medoro*.

Fu modestissimo. Non ebbe fortuna dall'arte. Verso il 1874, si ritirò a Lanciano, sua patria, dove morì in seguito a una caduta, ai 2 di ottobre 1884. Se il fratello Luigi non lo avesse soccorso, sarebbe morto di fame! E sembra che la stessa sorte voglia toccare al fratello Carlo, patriotta e poeta non degli ultimi! — Parte di queste notizie, le debbo all'egregio amico lancianese, Sig. Luigi Renzetti.

Marchiani Francescopaolo.

Francescopaolo Marchiani, nacque in Ortona a Mare, e poi, trasferitosi a Chieti per motivi di professione, esercitò discretamente la pittura. Di lui, nel paese natale, rimangono due quadri, nella Chiesa dei Minori Osservanti: *l'Addolorata* e *San Carlo Borromeo*. Da questo Marchiani discesero altri pittori, fra cui Ignazio, che dipinse una *Beata Antonia* per la Chiesa dell'Annunziata di Sulmona. Anche a Sulmona, nella Chiesa di S. Filippo, i quadri della *Concezione* e dell'*Addolorata* sono opera di Ignazio Marchiani.

Quest'ultimo visse nella prima metà del secolo che volge.

Marchiani Ignazio V. *Francescopaolo*.

Mariani.

Carlo Mariani, nato in Lanciano, ai 4 dicembre 1814, da Pietro e da Teresa d' Eusanio di Casteldisangro, fin dall'infanzia mostrò viva inclinazione per la musica. A quindici anni, prese l'abito ecclesiastico. Apprese regolarmente musica in Lanciano dal Maestro Bruschelli, prima, e poi da Vincenzo Fioravanti, direttore dell'Istituto Musicale e Maestro di cappella nel Duomo di Lanciano, dal 1835 al 1844. Nel 1838, andò in Aquila, presso il fratello Giustino, ovesto avvocato; e qui vi insegnò, per qualche tempo, musica nelle famiglie più illustri. — Possedendo una voce sonora e robusta, nel 1840, concorse per essere ammesso, come contralto, nella Cappella Giulia, in San Pietro; e ottenne l'intento. Rimase a Roma, fino al 1879, quando, colpito da paralisi, risolse di ritirarsi a Lanciano, dove morì nel 6 Agosto 1884. — In Roma, la sua scuola di canto e pianoforte diede riputatissimi artisti e professori. Nel 1852, fu nominato Membro dell'Accademia di S.^a Cecilia, e poi anche di altri Istituti musicali.

Scrisse molti lavori di musica ecclesiastica, che furono applauditi, e molti dei quali fanno parte della raccolta musicale della Cappella Giulia. Gli studi

per pianoforte e per canto e non poche romanze sentimentali vuolsi che vedranno la luce in Milano, a cura del nipote Vincenzo Mariani, compositore di musica e avvocato. Il maestro Carlo ripugnò sempre dalla pubblicazione delle sue opere; e soltanto verso la fine, permise che se ne pubblicasse, dopo la sua morte, una scelta per distribuirne l'introito ai poveri!

La curia romana gli rese un atto di giustizia, pagandogli l'intero stipendio durante la dodicenne malattia.

Ammirò, di preferenza, i genii italiani. Fu amico del Verdi, e nemico dichiarato della musica *avvenirista*. Le sue composizioni rivelano delicatezza squisita d'animo. — Anche in queste notizie mi soccorse la cortesia del testè lodato Renzetti.

Mayo.

Dermino dei Conti Mayo era di Vasto, dove morì ai 23 di marzo 1877. Fu allievo del Mercadante e professore di armonia nel Real Conservatorio di S. Pietro a Maiella. Tenne anche la direzione della Scuola di musica, nel Reale Stabilimento dei SS. Giuseppe e Lucia. Scrisse molta musica di chiesa, apprezzatissima dagl'intendenti. Chi ne volesse sapere i particolari, legga prima l'elenco che ne fece l'egregio Luigi Anelli nei *Ricordi di Storia Vastese* e poi prenda in mano gli originali che il Sig.

Giovan Battista Crisci, cognato del defunto autore, conserva come un tesoro di arte. Al detto elenco deve però aggiungersi il bellissimo *Inno di guerra* del Ricci, messo in musica dal nostro Mayo nel 1886.

Mosca.

Biagio Mosca dovrà essere un antenato di quel Ferdinando Mosca di Pescocostanzo, che fece, fra l'altro, la soffitta e il palco dell'organo, nella Chiesa di S. Bernardino, in Aquila. Nella Chiesa di S. Francesco, in Avezzano, c'è un quadro a olio, con questa scritta: « Blasius Musca f. ano Iubilei 1000. » Ma nel primo zero dev'essersi cancellata la curveta verticale, dovendosi leggere 1600, quando appunto ricorse il giubileo.

Olivieri.

Nella chiesa di San Paolo, a Campodigiove, c'è l'altare della Madonna delle Grazie. Di qua e di là, le statue in legno di San Biagio e San Leonardo: in mezzo, la statua, in legno, della Madonna col Bambino in braccio. Dietro la statua, l'iscrizione di color nero: « Nicola Olivieri della Pietranziera pinxit. » Intorno al piedistallo poi, della iscrizione restano poche lettere, le quali par che ac-

cennino a uno scultore di Aquila. Si conosce bene poi: *Berardinelli B. C. I. 78*. La statua dunque sarebbe stata fatta nel 1378.

Pacelli.

Pacelli, pittore sulmonese, che visse nel secolo scorso, dipinse un quadro rappresentante, pare, *S. Camillo De Lellis*, per la Chiesa degli ex Gesuiti di Sulmona. Vi è questa iscrizione: ME PACELLI. Uno degli ultimi Pacelli sulmonesi fu Luigi che faceva il maestro di scuola. Nel 1830, poteva avere una settantina d'anni.

Palméri.

Pietro Paolo Palméri, scultore in legno, visse verso la metà del secolo scorso. Era di Pescocostanzo, dove ancora esistono i casati Palmerii e Coccopalmerii. Nella Chiesa Maggiore di Pescocostanzo, e precisamente nell'altare del Crocifisso, ai due lati, vi sono due non brutte statue di legno. Una che rappresenta Santa Barbara, ha nel piedistallo: « Petrus Paulus Palmeri a Peschio constantio sculpsit an. Dn. 1756. » Nell'altra, che rappresenta San Biagio, si legge: « Petrus Paulus a Pescocostantio sculpsit an. Dn. 1766. »

X

Penne (Di)

Giovanni Angelo di Città di Penne fu valente cesellatore del secolo XV. Un suo reliquario che si conserva nella sua patria, ha questa leggenda a caratteri dell'epoca: « Iohe. Angeli. feci. C. P. (*Civitalis Penne*) ».

Pietropaolo.

Ippolito Pietropaolo di Sulmona, con istrumento del notaro Andrea De Acutis di Palena, Giudice Paolo Colesanti, anche di Palena, scritto il 19 giugno 1522, un *Magister Ippolitus Petri Pauli de Civitalis Sulmonis Argentarius* si obbligò di lavorare, in argento, la statua del Protettore San Falco.

Pompei.

Raimondo Pompei, figulo di Castelli, dipinse mattonelle per pavimenti con fogliami bellissimi a colori turchino, verde e giallo. In una mattonella, che conservo nella mia piccola raccolta artistica, si legge: «... imundo Pompei hoc actum ».

Recchia.

Luigi Recchia, pittore sulmonese, dei principii di questo secolo, studiò a Napoli con qualche successo. Nella sala municipale di Sulmona, conservasi un ritratto di personaggio spagnuolo, con quest'iscrizione: « Aloysius Recchia Civitatis Sulmonensis fecit Neapoli a. d. 1823. »

Renzetti Domenico.

Domenico Renzetti, soprannominato il *Fracasso*, fu pittore e scultore. Nacque in Lanciano da Giovanni e Berardina Romano, nel 21 giugno 1679. Seguendo la sua natural disposizione, si applicò alla scultura e alla pittura; ma, verso il 1705, andò a perfezionarsi a Napoli. Quando tornò in patria, eseguì numerosissime opere che lo fecero conoscere favorevolmente anche fuori degli Abruzzi. Il cronista Maranca ricorda che il Renzetti sparse i suoi lavori in Chieti, Aquila, Orsogna, Bovino, San Severo, Foggia, Bari, Rieti, Viterbo, ecc. La Chiesa di S.^a Maria Maggiore, in Lanciano, è piena delle sue opere. Sono opera sua anche parecchi altari in legno e altre sculture. Del Renzetti sono altresì la statua, della *Madonna della cintura*, il busto di *S. Agostino* e alcuni quadri e le dorature, nella Chiesa di S. Agostino, anche in

Lanciano. Si ritiene peritissimo, da ultimo, nell'architettura. Forse dalla maniera risoluta in ogni sua operazione, dovè derivargli quel soprannome di *Fracasso*. — Il Renzetti morì ai 18 di febbraio del 1750. — Tra le migliori sue opere di pittura esistenti in Lanciano, nella Chiesa di S. Agostino, si annovera il dipinto di *S. Francesco d'Assisi*, che ricorda un quadro di Guido Reni.

Renzetti Francesco Maria.

Francesco Maria, figlio del celebre Domenico Renzetti (*vedi*), nacque in Lanciano, ai 6 di luglio 1711; e si acquistò un bel nome nella pittura e scultura. Tra le non poche opere di Francesco Maria, notò il quadro di *San Vincenzo*, nella Chiesa di San Nicola, in Lanciano, nel quale si legge: « Fran.^{us} Maria Renzetti pinxit a. d. 1744. »

Altro figlio di Domenico Renzetti fu Giuseppe Maria, che prometteva grandemente nell'arte del padre; ma morì ventenne.

Renzetti Giuseppe Maria - V. *Renzetti Francesco Maria*.

Rosciolo (Di)

Nel secolo passato, visse, a Rosciolo, un Maestro Romolo, artefice ingegnosissimo di serrami in fer-

ro, con incisioni e bassorilievi a lima e bulino. Nella ricca e splendida collezione di serrature, del Conte Cesare Pace di Massa d'Albe, si conserva una toppa col nome di Maestro Romolo. A Rosciolo vive ancora nella memoria dei vecchi, per tradizione, il nome dell'artefice compaesano.

Simone.

Bernardo Simone era celebre argentiero sulmonese. Di lui ci resta soltanto la notizia (così in alcuni mss. da me posseduti) che fece una gran croce d'argento per la Cattedrale di Sulmona.

Spadaro.

Fra Paolo Cappuccino di Casa Spadaro o Spadari, di Tagliacozzo, fu pittore, poeta ed architetto. Disegnò e diresse il Porto di Genova. Morì a Lucca. — Notizia che l'ottimo Cav. Romano Valente dice essersi rilevata da un antico ms. che conservasi nell'archivio de' Minori Conventuali di Tagliacozzo, soppresso nel principio di questo secolo.

Sulmona (De)

Giovanni De Sulmona fu buon pittore del secolo XV. Di lui rimangono due opere insigni nella

monumentale chiesa di Sant'Orante, a Ortucchio. La prima è una nicchia di legno che termina superiormente a foggia di torre merlata. Dentro la nicchia c'è una Madonna della Pietà in creta cotta. Nell'interno degli sportelli vi è dipinto il presepio con pecore ed altri animali e, al di sopra, i pastori.

Nelle pareti, anche internamente, si vede la venuta dei Magi. Nella parte esteriore degli sportelli, la pittura rappresenta l'Annunciazione. Sotto l'Arcangelo Gabriele, si legge: « Hoc opus pinxit Iohaes pictor. de Sulmo A. D. M. CCCC XXXV ». L'altra opera sta nella cappella di San Giovanni Battista che è con volta a crociera e affreschi del Quattrocento. Sull'altare c'è un trittico con una statua di legno rappresentante il Battista. Nello sportello, al di dentro, figure di santi in quattro riquadrature. Da piedi alla statua, una iscrizione consunta, così: « De Sulmo me fecit. ann. d. MCCCCXXX. » Queste opere, e, anzi, tutta la chiesa meriterebbero maggiori cure.

Tocco (Di).

Antonello di Tocco a Casauria, pittore e indoratore del Seicento, lavorò anch'egli nell'Oratorio di S.^a Maria della Croce, a poca distanza da Pietranico. Una iscrizione dice: « Antonellus de Castellis Tochanus pingebat et inauravit A. D. MDCLVI. »

Ursa (De).

Un *Magister Nicola De Ursa* si trova nominato in un istrumento del 400, e si suppone che fosse un architetto.

Ursa, e modernemente *Orsa*, era un castello feudale appartenente alla Badia di San Spirito, presso Sulmona. Oggi ne rimangono pochi avanzi.

Vassetta.

Di questo scultore, che visse nel principio del secolo corrente, si conserva nella chiesa di San Pietro di Vasto, sua patria, un crocifisso di legno, che è alquanto esagerato nelle ferite, ma molto bello nella testa.

FINE





INDICE

Avvertenza	pag. 7
Alessandrino	» 9
Altobelli	» »
Araneo	» 10
Befi (Di).	» »
Bellafante	» 11
Bellonio	» 12
Berardinelli	» 13
Britolli (Di)	» »
Caldarelli	» »
Caracciolo	» »
Cardona	» 14
Cardonio	» »
Cicco De Algerio	» 15
Congiunto	» 16

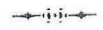
Corazza	pag. 16
Coperto	» »
Corsetti	» 17
Corvi	» »
De Carolis	» »
De Lisiis	» 18
Della Valle	» 19
De Mattiis	» »
Di Bernardino	» »
Donati	» 20
Dottorelli	» »
Francia Da Penna	» 21
Gamba Giambattista	» 22
Gizzonio	» »
Iannutti	» 23
Leonardo	» 24
Madonna	» »
Marchiani Francescopaolo	» 25
Marchiani Ignazio	» 26
Mariani	» »
Mayo	» 27
Mosca	» 28
Olivieri	» »
Pacelli	» 29
Palméri	» »
Penne (Di)	» 30

Pietropaolo	pag. 30
Pompei	» »
Recchia	» 31
Renzetti Domenico	» »
Renzetti Francesco Maria	» 32
Renzetti Giuseppe Maria	» »
Rosciolo (Di)	» »
Simone	» 33
Spadaro	» »
Sulmona (De)	» »
Tocco (Di)	» 34
Ursa (De)	» 35
Vassetta	» »



12

ANTONIO DE NINO



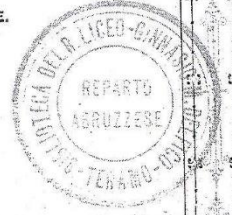
SOMMARIO BIOGRAFICO

DI

ARTISTI ABRUZZESI

NON RICORDATI

NELLA STORIA DELL'ARTE.



CASALBORDINO

N. DE ARCANGELIS TIP. EDITORE

1887.

